

Progetto Italia

Pacchetto finanziario



Fonte: elaborazione dati Salini Impregilo

SALINI IMPREGILO
~170 milioni €
Riscadenziamento debito Salini Impregilo

Ad Astaldi per aumento di capitale **225** milioni €

ASTALDI



Progetto Italia, maxi piano al via

Infrastrutture. Approvati i termini dell'operazione tra Salini Impregilo e Astaldi con il supporto di Cdp Equity

Le mosse. Aumento di capitale da 600 milioni per il general contractor e nuova finanza dalle banche per 935 milioni

Laura Galvagni

Dopo mesi di trattative serrate arriva finalmente il via libera definitivo a Progetto Italia. Lo ha annunciato ieri in una nota il gruppo Salini Impregilo spiegando che l'operazione è «volta a rafforzare il settore nazionale delle grandi opere e delle costruzioni e che farà parte del più ampio piano industriale della società al 2021».

La società ha firmato ieri due accordi di investimento: il primo con l'azionista di controllo Salini Costruttori e con Cdp Equity (Cdp) e il secondo con tre primarie banche finanziarie, ossia UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banco Bpm. Lo schema, come noto, prevede un aumento di capitale di Salini Impregilo da 600 milioni offerto in sottoscrizione a investitori istituzionali tra i quali Salini Costruttori, Cdp Equity e gli istituti di credito: gli accordi stabiliscono impegni di sottoscrizione rispettivamente per 50 milioni, 250 milioni e 150 milioni. Sul resto, al massimo 150 milioni, è stato stipulato un pre-accordo di sottoscrizione - in caso di eventuale inoptato - con le banche che cureranno l'aumento. Inoltre, Salini Impregilo ha ricevuto un impegno da parte di alcune banche tale da incrementare la flessibilità finanziaria del nuovo polo. Sono infatti previste nuove linee di credito per cassa o per firma da complessivi 935 milioni a cui si sommano circa 170 milioni per l'estensione del debito di Salini Impregilo.

In questo quadro si inserisce l'aumento di capitale da 225 milioni di Astaldi, fondamentale perché l'azienda possa procedere con il piano di concordato in continuità che verrà presentato al Tribunale di Roma per l'omologa al più tardi oggi in mattinata.

Se questa è la portata finanziaria della manovra, esiste poi anche un riassetto sul piano della governance. L'assemblea del general contractor che sarà chiamata ad approvare l'aumento dovrà esaminare anche alcune modifiche relative all'assetto di vertice: il cda di Salini Impregilo sarà di 15 componenti, di cui un terzo designato da Cdp Equity, tra cui il presidente indipendente (previo gradimento di Salini Costruttori). Il ceo resterà Pietro Salini mentre Massimo Ferrari, che ha condotto le trattative, verrà

confermato nel ruolo di general manager. Le parti hanno anche convenuto di costituire un nuovo comitato strategico con il compito di supportare il board nell'implementazione di Progetto Italia fino al suo completamento. L'asse tra Salini Impregilo e Astaldi produrrà un soggetto da 9 miliardi di giro d'affari e 400 milioni di ebit. Ma in prospettiva, se il piano verrà allargato ad altri competitor, come ha scritto ieri in una missiva ai dipendenti Pietro Salini, si punta a «creare un gruppo internazionale ancora più grande, in grado di competere con i principali player del settore, capace di presentarsi sul mercato entro il 2021 con un fatturato di 14 miliardi, un portafoglio di 62 miliardi. Dieci anni fa questo era solo un sogno, oggi si sta lavorando per realizzarlo». I candidati naturali a entrare nel perimetro oltre alle numerose società in crisi, tra cui Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit e Trevi sono anche aziende al momento in salute come Rizzani de Eccher, Pizzarotti e Vianini Lavori. Si vedrà fino a che punto Progetto Italia sarà in grado di spingersi.

Come sottolineato ieri da Cdp, tassello fondamentale dell'operazione, senza la quale non si sarebbe potuto procedere, il piano «è in linea con la missione istituzionale di Cdp a supporto del Paese e offre prospettive di redditività e di sviluppo, generando valore per gli investitori e gli altri stakeholder di riferimento». Inoltre, «l'iniziativa, aperta a tutti i soggetti industriali che intendono parteciparvi, assume una valenza di sistema». Questo perché come sottolineato da Salini Impregilo va a rafforzare un settore che rappresenta l'8% del Pil nazionale ma che è anche fortemente frammentato. Riavviando, peraltro, svariati progetti attualmente bloccati in Italia (circa 36 miliardi di opere congelate sopra i 100 milioni di valore). La speranza, poi, è di potersi aggiudicare una fetta dei 630 miliardi di euro di progetti infrastrutturali attesi a livello globale nel prossimo triennio.

Diversi gli advisor che hanno seguito l'operazione, tra i quali Vitale&Co, BonelliErede e Bofa Merrill Lynch per Salini Impregilo, Houlihan Lokey per le banche finanziarie e Rothschild per Astaldi.



Il futuro ceo
Pietro Salini, già ceo di Salini Impregilo ha scritto ieri in una missiva ai dipendenti: «Con Progetto Italia diamo vita a un sogno: realizzare un polo nazionale delle costruzioni con ambizioni globali»

La top 30 dei gruppi di costruzione europei

Dati in milioni di euro

		GIRO D'AFFARI	EBIT 2018		GIRO D'AFFARI	EBIT 2018	
1	Vinci	43.519	4.920	16	Porr	4.959	92
2	Acs	36.659	1.791	17	Kier	4.702	149
3	Bouygues (Pôle construction)	27.966	915	18	Fayat	4.400	nd
4	Skanska	16.585	470	19	Implenia	3.873	11
5	Eiffage	16.577	1.806	20	Sacyr	3.796	365
6	Strabag	16.323	558	21	Yit-Corporation	3.689	95
7	Salini Impregilo+Astaldi*	9.000	400	22	Cfe	3.641	227
8	Balfour Beatty	8.666	138	23	Veidekke	3.571	58
9	Acciona	7.510	757	24	Galliford Try	3.536	190
10	Royal Bam	7.208	105	25	Morgan Sindall	3.296	95
11	Fcc	5.990	486	26	Laing O'Rourke	3.248	-41
12	Volker Wessels	5.924	167	27	Ohi	3.008	-561
13	Ferrovial	5.737	438	28	Mota Engil	2.818	202
14	Ncc	5.578	-74	29	Goldbeck	2.729	152
15	Peab	5.081	250	30	Boskalis	2.570	-401

(* I dati di Salini Impregilo tengono conto del contributo di Astaldi e sono pro-forma. Fonte: Guamarì)

IL CONTESTO DI MERCATO

Il gap con i colossi Ue resta ampio

I primi tre gruppi europei sono Vinci, Acs e Bouygues. Il primo fattura 43 miliardi

Progetto Italia nasce dall'esigenza di creare un campione nazionale che risolva la crisi generale che ha investito il settore delle costruzioni nel paese. Allo stesso tempo, però, vuole anche realizzare un gruppo di dimensioni tali da poter essere realmente competitivo sullo scacchiere internazionale. Secondo la classifica dello studio Guamarì, la sola Salini Impregilo, stante un fatturato 2018 di poco superiore ai 5 miliardi, si trova circa in quattordicesima posizione nella top 50 dei costruttori europei. Il matrimonio con Astaldi e un fatturato potenziale attorno ai 9 miliardi proietterà la nuova re-

altà al settimo posto e il completamento di Progetto Italia permetterebbe all'agglomerato di consolidare quella posizione in classifica, stante un giro d'affari di 14 miliardi e fermi i risultati dei competitor diretti.

Insomma di fatto nasce un gigante italiano ma che sullo scenario europeo dovrà fare parecchia strada per imporsi. Il primo gruppo Vinci ha un fatturato di 43 miliardi mentre il secondo Acs, considerato anche l'apporto della controllata tedesca Hochtief, ha ricavi per oltre 36 miliardi e la francese Bouygues per 27,9 miliardi. La distanza da colmare con i tre big del Vecchio Continente è dunque ampia. Ma già una volta completato Progetto Italia la nuova realtà sarà comunque a un passo dal quarto protagonista della grandi opere in Europa, ossia la svedese Skanska che fattura

oltre 16 miliardi, poco più di quanto sono i ricavi di Eiffage.

Tutto questo serve dunque per dare la misura di quanto fosse necessario mettere in agenda un piano che superasse l'eccessiva frammentazione del settore costruzioni in Italia. Per dare al paese l'opportunità di iniziare a competere con una certa dimensione sullo stesso scacchiere internazionale. Lo stesso Pietro Salini, ceo di Salini Impregilo, in una lettera inviata ai dipendenti ha spiegato così le motivazioni alla base di Progetto Italia: «Dare vita a quello che io considero un sogno: la realizzazione di un polo nazionale delle costruzioni con ambizioni globali, che unisca competenze diverse e dia la possibilità di competere alla pari con i grandi attori internazionali».

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA